

La stampa «quarto potere»? Sì, se non è asserivita

Il sistema informativo italiano in un
dibattito alla Festa di Reggio Emilia
Perché si legge poco
Il ruolo specifico dell'«Unità»

Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — Dicono che gli italiani hanno la memoria corta. I giornali che gli italiani leggono sembrano ce l'abbiano più corta ancora. Chi di loro ricorda più il crollo della DC, lo choc salutare del 26 giugno? In campagna elettorale tutti, o quasi, a sostenere De Mita e la «nuova» immagine, fatta di sedicente rigore ed austerità, dello scudo crociato. Gli elettori ripagano questo impegno con un disastro. Ed essi, quotidiani e settimanali, lo registrano freddamente, come la cosa non il riguardasse. E continuano come prima. Solo sul «Manifesto» si apre una discussione sul modo di fare giornalismo in Italia, sulla perdita del gusto dell'inchiesta, della scoperta, dell'indagine sui processi reali, per sostituirvi invece la scelta di parte, la pregiudiziale politica, un atteggiamento pedagogico del tutto insopportabile.

Nel paese anglosassoni il sistema informativo viene chiamato «quarto potere» perché l'influenza e l'autorità esercitata nella vita nazionale non sono inferiori — seppur diversamente — a quelle dei poteri istituzionali (parlamento, governo, magistratura). Ma da noi? Legittimamente, la Festa dell'«Unità» ha posto un polemico punto di domanda sul tema del dibattito intitolato appunto «quarto potere?», cui hanno partecipato domenica pomeriggio, il nostro direttore, Emanuele Macaluso, il direttore del TGI, Albino Longhi, e il condirettore dell'«Espresso», Nello Ajello. L'Italia, con la Turchia, resta il Paese europeo dove si leggono proporzionalmente meno quotidiani. Ed ecco subito proporsi una domanda del tipo «viene prima l'uovo o la gallina?». E cioè — per restare al modo in cui l'ha formulata Nello Ajello —, i giornali da noi sono asserviti al potere (politico ed economico) perché non dispongono di un mercato abbastanza forte o vendono poco perché sono subalterni?

Albino Longhi ha evitato di porsi su questo terreno, facendosi forte delle condizioni di privilegio in cui opera il TGI, con i suoi 18-20 milioni di lettori-ascollatori. I problemi che più sembrano assillarlo sono quelli derivanti dal futuro tecnologico: il potere delle nascenti banche dati, dei satelliti televisivi, con le minacce di colonizzazione informativa e culturale incombenti sul nostro paese. Ma se il futuro deve certo

preoccuparci, Macaluso ha preferito riportare l'indagine al presente. Lui ha infatti richiamato il massiccio schieramento pro-DC della stampa italiana, per concludere come anche una maggiore autonomia, una più reale articolazione pluralistica del sistema informativo sia legato alla rottura, al cambiamento del sistema di potere DC, cui in così larga misura si deve la lottizzazione della RAI, l'asservimento dei tanti quotidiani.

Protagonista del dibattito è stato tuttavia anche il pubblico, numerosissimo. Domande a raffica e osservazioni polemiche per tutti: in misura privilegiata, per il direttore del TGI. Del resto, se Longhi si è coperto dietro l'altissima quota di ascolto del suo telegiornale (considerato, in un sondaggio, «credibile, rassicurante, abbastanza obiettivo»), le repliche sono arrivate pure agli altri punteggi. Per anni — nota Ajello — avete goduto di una condizione di monopolio. E incalza Macaluso: il successo del TGI va misurato sulla non buona qualità del TGI? Qualsiasi giornale che avesse una concorrenza di questo tipo non avrebbe certo una vita troppo difficile sul mercato. Dalla platea vengono ulteriori stimolanti contributi. Ad esempio, sul fatto che i comportamenti politici ed elettorali sono spesso in contrasto con l'orientamento del quotidiano più diffuso in una certa regione o provincia. Il che pone la grossa questione del peso reale esercitato dal «mass-media» in rapporto ad altri momenti di formazione e di informazione dell'opinione pubblica. A partire dal ruolo della stampa di opposizione, di un giornale come «L'Unità» che pur con tutti i suoi limiti di fattura e di diffusione, resta insostituibile nel panorama italiano: proprio perché, con la sua esistenza, condiziona in qualche modo anche i giornali più lontani.

Nella diversità degli approcci e dell'analisi, in definitiva, la conclusione del dibattito è abbastanza convergente. Anche se debole economicamente e con una autonomia ancora scarsa rispetto al potere, anche ai poteri occulti la stampa italiana costituisce pur sempre (senza interrogativo, stavolta) un «quarto potere» con un certo peso di riferimento dell'opinione pubblica e come manifestazione di libertà, da difendere ad ogni costo.

Mario Passi

Il programma

OGGI

Ora 18 - TENDA UNITÀ
«L'alternativa c'è: la riforma sanitaria in Emilia». Partecipano: il sen. Filippo Cavazzuti, docente di Scienze delle Finanze all'Università di Bologna; Milena Garola, sindacalista; dott. Pietro Paci, dirigente nazionale dell'ANAS; il prof. Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto sociologico del Policlinico S. Orsola di Bologna; prof. Fabio Rovesti-Monaco, docente di diritto all'Università di Bologna; Decimo Trossi, assessore alla Sanità della regione Emilia Romagna. Presidente Renato Cocchi, responsabile della sezione Sanità del Comitato dell'Emilia Romagna del PCI.

Ora 18 - SPAZIO EUROPA
Incontro delle associazioni dell'emigrazione: ACLI, ANFE, FILEF, UNIAE, F. Sarti. Presiede il sen. Arnelino Milani, della Commissione centrale di controllo del PCI.

Ora 18 - MOSTRA SCIENZA PER LA PACE
Presentazione dell'Annuario '82 del SIPRI sugli armamenti - Ed. italiana De Donato con il sen. Luigi Anderlini della sinistra indipendente; i prof. Pietro Barnera e Fabrizio Battistelli, dell'Archivio del Disarmo. Presiede Eietta Bertara della Segreteria della federazione del PCI di Reggio Emilia.

Ora 18 - L'UOMO E IL COMPUTER - LA CASA ELETTRONICA
Colloquio in famiglia. La casa elettronica: visita guidata e dimostrazione sulla cucina elettronica: VIDEOTEL con VESTRO e acquisto: VIDEOTEL per informazioni domestiche, TELESTART.

Ora 18 - CENTRO DIBATTITI
etnia cambia, una fase si è chiusa: cosa è successo al Sindacato negli anni '70? Partecipano: Giorgio Benvenuto, Segretario generale della UIL, Luciano Lama, Segretario generale della CGIL, Pietro Onorati Brandini, Segretario nazionale della CISL, il sen. Guido Carli, Massimo Riva, giornalista. Presiede Davide Visani, della segreteria regionale del PCI.

DOMANI

Ora 18 - TENDA UNITÀ
Incontro con le Associazioni Nazionali dei Portatori di Handicap.

Ora 18 - CENTRO DIBATTITI
«Scusi, è tanto che sono in fila, mi fa un certificato?». Cittadini e Pubblica Amministrazione. Franco Bassani, Luigi Berlinguer, Roberto Maffioletti, Diego Novelli, Maurizio Zappi.

Ora 21 - etnia cambia, una fase si è chiusa: il voto del 26 giugno. Rino Formica, Roberto Mizzotta, Aldo Tortorella. Presiede Vincenzo Bartoloni.

Ora 10 - LIBRERIA
«Aldo Moro Sansoni Gianni Barget Borzo, Enzo Rossi Giovanni Tassani.

Ora 21 - SPAZIO EUROPA
«Sindacati in Occidente». Alessandro Billosi, Marcelino Camacho, Ottaviano Del Turco, Emilio Gabaglio, Michele Magno e inoltre i rappresentanti di Confederazione Europea Sindacati, Confederation General du Travail, U.G. do Trabalhadores.

Ora 21 - SPAZIO GIOVANI
Proiezione del film «D'amore si vive», di Salvino Agosti. Incontro con Regista, Mario Tommasini, Duccio Tornatore.

Ripetiamo i numeri telefonici della Festa Nazionale dell'Unità:
Prefisso di Reggio Emilia 0522. Direzione: 511896 - 511897. Centralino e Ufficio Informazioni: 51041. Redazione Unità: 511887 - 511888. Il numero dell'Ufficio Ospitalità è cambiato: bisogna telefonare al 511871 dalle ore 16 alle ore 21.

Dal nostro inviato
FERRARA — Fluttuando per mari variamente agitati, l'arcipelago verde è approdato a Ferrara. Molti si domandano ancora tra il serio e il papposo cos'è e dove vuole arrivare. Movimento di pressioni su partiti e istituzioni, lobby intellettuale come lo definisce qualcuno, oppure esso stesso tendenzialmente partito e istituzione? È giunto ad un bivio, oppure le due strade che ha davanti possono avere punti di collegamento? E poi, che cos'è l'ambiente? Luogo di pura conservazione, come vogliono alcuni verdi, oppure organizzazione della produzione, quindi trasformabile, modificabile secondo norme e criteri ben precisi?

Cominciando con questi interrogativi un dibattito rischia quasi sempre di trasformarsi in esercizio di sinistralità, parassitica, «happening» e fumo arrostito. Forse perché erano alla Festa dell'«Unità» sull'ambiente (a proposito, mi sembra la prima volta che un partito di sinistra ha organizzato una manifestazione di questo tipo) WWF, Lega Ambiente e varia altra gente ad una panificazione che il partito ha organizzato in prima persona o forse perché anche i verdi hanno imparato a parlar meno e ad andare

Metti una sera a tavola tutti i verdi d'Italia...

Alla festa dell'«Unità» sull'ambiente di Ferrara per la prima volta a confronto rappresentanti di Italia Nostra, WWF, Lega Ambiente e altre organizzazioni - Tante diverse concezioni ma con un unico intento costruttivo

all'essenza delle cose: forse per tutto questo, la tavola rotonda di sabato sera è scivolata liscia e scorrevole senza intoppi politici, ma anche senza cadute nella noia.

I verdi, si dice, apportano una nuova concezione del mondo. Ma più che una filosofia, l'arcipelago esprime tante scuole. C'è, per esempio, quella di Chicco Testa, presidente della Lega Ambiente dell'ARCI, che mette assieme chi vuole cambiare il mondo e chi vuole salvare dall'estinzione una farfalla notturna.

Che significa? Significa andare all'incontro con la politi-

ca o smetterla con le divisioni fra innovatori e conservatori. E come si fa a diventare soggetti attivi della politica? Non trasformandosi in partito verde, ma (scusino i lettori l'abuso del termine) lanciando un «movimento di massa».

L'avvocato Cerruti, vicepresidente di Italia Nostra, torce il collo: «Movimento di massa — dice — è un'affermazione fumosa. Noi siamo per un rapporto dialettico con le istituzioni. La nostra tematica deve permeare tutti i partiti. Fare come i verdi in Germania? No, non mi convince. Sono eterogenei, dimostrano a pochi mesi dalle

elezioni una preoccupante difficoltà di tenuta.

Ve l'immaginate poi se Italia Nostra partecipasse alle elezioni ed a qualche suo esponente venisse, magari, affidato un ministero? «Come potremmo fare contemporaneamente — dice l'anziano gentiluomo — i controllori e i controllanti?». Meglio pochi, onesti, autonomi e autorevoli.

Michele Boato, invece, fratello dell'altro Boato, un verde del Veneto, fra Testa e Cerruti cerca una «terza via»: «Nei gruppi ecologici — dice — c'è una diffusa diffidenza verso i partiti perché pescano fra di

noi nel momento elettorale mentre poi continuano la caccia, le scelte nucleari, l'evasione della legge Merli. A questi partiti non crediamo più: non li deghiamo, ma neppure vogliamo diventare una specie di «falce e mirtillo» come ironizza qualcuno.

Che fare, allora, Boato? «Facciamo il volontariato, l'economia informale. Facciamo direttamente le cose senza protestare e poi diciamo di votare verde, cioè tutti i candidati che possono far qualcosa per l'ambiente prescindendo dai partiti». Fulco Pratesi, presidente

del WWF, uno dei verdi più combattivi, sposta il tiro sulle istituzioni: «Con i Comuni e le Regioni abbiamo un rapporto di amore e di odio. Con i ministeri c'è quasi un muro. Solo col ministro Biondi abbiamo un rapporto quasi nuziale. Però siamo scettici. Miglior fortuna l'abbiamo solo con la magistratura. L'unica che ascolta le nostre denunce. A proposito, proprio ieri ho firmato un ricorso al TAR contro il calendario venatorio in Emilia Romagna.

La Regione tirata in ballo risponde con il consigliere Mancardi del PCI: «Per la caccia ve-

dremo quello che dirà il TAR. Però spesso le critiche che ci rivolgete sono ingiuste. Prendiamo la questione dei parchi: noi vogliamo farne uno nel delta del Po in modo che ci viva anche la sua popolazione. Vogliamo trovare il consenso della popolazione. Voi però dialogate di più con il governo centrale che con le Regioni e gli Enti locali.

Interviene uno del pubblico, un consigliere della lista verde eletto a Viadana, paese del Mantovano candidato alla costruzione di una centrale nucleare: «Per noi — dice — entrare nelle istituzioni vuol dire rompere le scatole». «Sei proprio sicuro? — gli ribatte Rino Serri, misurato regolatore del dibattito — non hai qualche dubbio che il tirare troppo la corda (com'è avvenuto per i radicali) vi porti all'esaurimento? Perché non vi mettete, invece, a lavorare per modificare i partiti, le associazioni, le stesse istituzioni?».

E una domanda che per ora resterà senza risposta. Intanto l'arcipelago, stretto fra chi lo cavalca per abbattere il sistema e chi lo vuole trasformare nell'Accademia dei Lincei dell'ambiente, lentamente riprende la navigazione.

Ino Iselli

SUPERMERCATI STANDA

qualità e prezzi "controllati" da 400.000 clienti al giorno.
Tutti i giorni, da Sanremo a Lecce, da Trieste a Trapani...
Esiste forse garanzia migliore?



PASTA "GAZZOLA"
di semola di grano duro-1 Kg. **890**

RISO ARBORIO
1 chilo e 900 gr. **2600**

**GIARDINIERA
SOTTACETO
"COELSANUS"** gr. 720 **920**

FUNGHI PORCINI
all'olio d'oliva - gr. 550 **7990**

**OLIO GIRASOLE
"OIO" COSTA**
1 litro **1530**

**OLIO EXTRA-
VERGINE DI OLIVA
"VENTURI"** 1 litro **3190**

**SALAMETTO
"BERETTA"**
tipo Varzi gr. 400/500-l'etto **998**

**MORTADELLINA
"BERETTA"** gr. 600/700
puro suino - l'etto **548**

**10 WURSTEL
"VISMARA"**
gr. 250 **1090**

**SALSICCIA NAPOLI
"SPIEZIA"**
l'etto **845**

**BISCOTTI
FROLLINI**
1 chilo e 1/2 **2550**

**CRACKERS
"MANGANELLI"**
1 Kg. **1550**

**CARNE
"MONTANA"**
lessata - gr. 220 **1190**

TONNO "AZZORRE"
all'olio d'oliva - gr. 85 **680**

**PARMIGIANO
REGGIANO** l'etto **1298**

**BURRO
"PREALPI"**
gr. 500 **2780**

**LATTE INTERO UHT
"PARMALAT"** 1000 ml. **895**

**CERTOSA
"GALBANI"**
gr. 400 - l'etto **535**

**BARBERA
PIEMONTE** cl. 72 **690**

**PINOT GRIGIO
"S. Germano"** - cl. 72 **940**

**GELATO
"ORLANDO"**
vaschetta 2 litri gusti vari **3180**

Formidabili le offerte di carni fresche...

POLLO NOVELLO al Kg. **2490**

TRITA MAGRA E SVIZZERE di vitellone - al Kg. **7280**

SCALOPPINE DI VITELLO al Kg. **8750**

NODINI E COSTOLETTE DI SUINO al Kg. **5780**

**MINISTRONE
"SURGELA"**
gr. 450 **1190**

**THÈ
"HORNIMANS"**
50 filtri **1040**

**HAMBURGER
"FINDUS"**
gr. 320 **2490**

SAO CAFÈ
busta 400 gr. **3650**

STANDA*

vi conviene sempre!

è una società del gruppo MONTEDISON